

*come un
messaggio stampato*

From: "Italian Outlook" <clanti@tiscali.it>
To: Undisclosed-Recipient:;
Date: 09 May 2003, 01:22:46 PM
Subject: La Velina Azzurra - 2003

Il testo seguente usa la windows-1252 nazionalità. Il tuo sistema usa la iso-8859-1 nazionalità, qualche carattere potrebbe essere visualizzato non correttamente.

Contenuto HTML

Nessun commentatore in Europa ha avuto l'onestà intellettuale di riconoscere le ragioni, così evidenti e chiare, del prodig

LA VELINA AZZURRA

Periodico discontinuo e capriccioso

dell'opposizione interna alla maggioranza

Direttore responsabile Claudio Lanti

Serie speciale "Il Cavaliere e il Colonnello"

Osservatorio sulla riconciliazione Italia-Libia

N. 1 del 9 Maggio 2003

LO SCARTILOFFIO DI TRIPOLI

CARO SILVIO, CARO MOAMMAR

Roma 9 Maggio (La Velina Azzurra) - Poche antenne sensibili hanno notato che l'sbandierato processo di riconciliazione tra Roma e Tripoli si è infilato in un binario morto causa dell'astuzia libica e dell'ingenuità italiana. Mentre dall'amicizia tra il Colonnello e

Cavaliere, nata il 28 ottobre scorso sotto la fatidica tenda del Rais, sta venendo fuo l'ultimo bidone di Gheddafi al nostro Paese. Ciò che è più amaro da digerire è che la prim vittima di quello che i napoletani chiamano con deliziosa efficacia semantica lo "scartiloffi sarebbe proprio il nostro Berlusconi. Insomma l'ex beduino della sperduta oasi di Sebh avrebbe raggirato un capo di governo europeo che ha saputo costruire un impero economic e politico e che cena abitualmente con commensali tipo Bush, Blair, Putin, Aznar. E l'avrebbe abbindolato, appena con qualche telefonata, cogliendolo nella sua vanit internazionale: "Caro Silvio, Caro Moammar": Ma è mai possibile che sia così? L vedremo. Verificheremo che cosa sia accaduto realmente in queste settimane e in que mesi attorno ai rapporti bilaterali tra i due Paesi; indagheremo sul vero ruolo giocato da uomini di Palazzo Chigi e della Farnesina, dall'Agip e dalla Confindustria, dai sottosegreta dagli ambasciatori, dai consiglieri e dai faccendieri; e tenteremo di scoprire per quale m cinico e baro destino anche questa volta gli interessi nazionali del nostro Paese debban infrangersi sulla quarta sponda; e perché mai debbano pagare sempre le stesse categori di italiani già colpiti, derubati e offesi -come i 20 mila espulsi dalla Libia e come le 12 imprese italiane creditrici di Tripoli per un netto interessi di 820 milioni di dollari- fungend da capro espiatorio per altri affari, forse non proprio confessabili. Ecco, questa seri speciale della Velina Azzurra mira a colpire questo obiettivo di verità e giustizi (naturalmente senza trascurare le novità più interessanti del nostro repertorio abituale Sosteneteci dunque nel nostro compito dandoci incoraggiamenti e informazioni.

I SOLENNI IMPEGNI TRADITI DAL CAVALIERE

Roma 9 Maggio (La Velina Azzurra) - Sull'aereo che lo riportava a casa dopo i colloq del 28 ottobre 2002 con il "Caro Moammar" nella tenda di Bab el Azizia Berlusconi aveva ammesso di aver dovuto pagare un prezzo molto alto per la riconciliazione con l Libia. L'autostrada nel deserto da 120 miliardi di vecchie lire non era stata prevista da sherpa della Farnesina. Una bazzecola dimenticata in un cassetto dai suoi consiglie diplomatici. Il Cavaliere si era trovato a dover improvvisare. Con uno dei suoi miglio sorrisi, aveva concesso: "E va bene Moammar, ti pago l'autostrada, ma tu accetti tutto resto!" Gheddafi fece quel gesto tipico che dalle sue parti significa grosso modo: "V

bene il dromedario è tuo". E così, in questo clima di colori veraci e forti, il Berlusc assunse solennemente e congiuntamente con il nuovo amico tre solenni impegni, pe risarcire le categorie di italiani che il regime libico, con il pretesto dei danni del colonialism aveva espropriato di beni e diritti, morali e materiali. Impegno-pilastro che, in qu momento di sofisticata diplomazia, il Cavaliere percepì come inderogabili per non perder la faccia lui e per non farla perdere all'intera Nazione.

Il primo era il via libera agli indennizzi agli Italiani di Libia: nessun problema sussisteva più sentenziò il presidente del consiglio- per il risarcimento definitivo ai 20 mila espulsi n 1970, al quale avrebbe provveduto lo Stato italiano, con apposito disegno di legge. "Ed er perfettamente logico -ci ha detto un portavoce dell'AIRL, l'associazione dei rimpatriati che proprio nel momento in cui firmava la riconciliazione con Tripoli, il Cavaliere dovess assumere il superiore obbligo politico e morale a chiudere la ferita dei connazionali che pe primi avevano pagato di persona per l'esistenza di quel contenzioso, ricevendo poi n tempo dallo Stato italiano solo acconti parziali e provvisori." Berlusconi parve capire problema e mobilità il suo staff. Ma, come accade molto spesso con le folgoran disposizioni del Cavaliere, tutti annuirono pensosamente facendo finta di provveder subito ma nessuno si mosse (vedremo in seguito quale ruolo giocarono i vari **Badin Ragaglini, Scarante**, etc). Dunque il primo colpo agli italiani già depredati dalla Libi dei loro beni è venuto direttamente dal Cavaliere che sinora ha tradito i propri impegni.

La seconda stangata l'ha rifilata Moammar al caro amico Silvio e questi l'ha girata senz batter ciglio alle 120 imprese italiane che da oltre 20 anni, sempre più rovinate disperate, attendono che la Libia paghi per commesse ricevute e mai onorate un debit complessivo di 820 milioni di dollari (al netto degli interessi). Dopo la cosiddett riconciliazione con Roma, Tripoli non ha più scuse. Se ambisce a uscire definitivament dal recinto degli Stati-canaglia per entrare nel club dei Paesi rispettabili, deve tirare fuori quattrini. Oppure, se Gheddafi non vuole pagare e Berlusconi vuole continuare trattarlo da amico e a ricevergli i figli in Sardegna, faccia come vuole, ma firmi u immediato decreto legge per rimborsare con gli Italiani scacciati anche le imprese creditric. Invece la situazione al momento è questa: Moammar ha proclamato che avrebbe pagat i debiti, Silvio ha garantito che l'altro lo avrebbe fatto, poi i due si sono stretti la man davanti alle telecamere. E, trascorsi oltre sei mesi le ditte bidonate non hanno ancora vist un soldo, nonostante la sceneggiata delle riunioni delle commissioni miste, i cui testimoni hanno promesso rivelazioni dettagliate e illuminanti.

Sarebbe questa la riconciliazione tra Italia e Libia? E' questo il prezzo che il governo centro-destra vorrebbe far pagare ai propri cittadini e operatori economici in nome un'incomprensibile intesa tra la tenda della caserma di Bab el Azizia e quella piantata n cortile di Palazzo Chigi? Un'operazione che, questo punto, secondo sospetti che circolan nella stessa maggioranza di centro-destra, comincia proprio a puzzare.

GIANFRANCO FINI TRA DUE FUOCHI:

L'IGNAVIA DEL GOVERNO E LA COLLERA

DEI RIMPATRIATI DALLA LIBIA

Roma 9 Maggio (La Velina Azzurra) - A causa dello scartiloffio di Tripoli, Forza Italia Alleanza nazionale stanno facendo infuriare proprio l'elettorato di centro-destra che, speci dopo gli abbracci **Berlusconi-Gheddafi**, aveva riposto l'aspettativa di una onorevole dignitosa conclusione del contenzioso italo-libico. Nell'ultimo consiglio nazionale tenuto a aprile dall'AIRL, l'Associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia, bordate di fuoco son state lanciate contro il Cavaliere e il governo in generale, senza risparmiare lo stess **Gianfranco Fini**, che aveva sottoscritto e avallato personalmente gli impegni del Cavalier in colloqui diretti con le parti interessate.

Perciò, il vicepresidente del consiglio si è trovato in mezzo a due fuochi, da un lato l'ignavi del governo e dall'altro la collera delle categorie e degli elettori: una strettoia da cui st tentando di uscire con meno danni possibili, dopo aver ricevuto una lettera di protesta firma di **Giovanna Ortu**, presidente dell'AIRL nella quale si denuncia "totale disinteress e disattenzione nei confronti dei nostri problemi". E si rivolge un appello ultimativo sbloccare la situazione: "Credo che oggi sarebbe davvero atto cinico e vile se lo Stat italiano e altri soggetti incassassero vantaggi politici ed economici dall'auspicat riconciliazione con la Libia, nel contempo disonorando per incuria e pigrizia il suddett obbligo verso una categoria di cittadini che, nonostante la crudele sorte, è semp rimasta devota e fedele ai valori della Patria, e fiduciosa verso le forze politiche che i nome di questa si presentavano". Di quali "vantaggi politici ed economici" si tratti non stato ancora spiegato.

UNO SCHIAFFO ALL'ITALIA

L'ULTIMA OFFERTA

DEI RAGIONIERI DI GHEDDAFI

Nonostante le illusioni che forse si era fatto il Cavaliere, il negoziato per il recupero d

crediti delle imprese italiane sta andando al fallimento. Entro qualche settimana -second nostre informazioni- dovrebbe arrivare da parte libica una proposta che in ambienti parlamentari viene considerata non solo inaccettabile ma un vero schiaffo all'Italia, capace di bloccare il processo di riconciliazione bilaterale. Su una base creditizia di 820 milioni dollari oltre agli interessi, i ragionieri di Gheddafi vorrebbero cavarsela versando appena un quarto della cifra base e pagando per di più a rate.

LO SCIVOLONE DI ADOLFO URSO

NEL TRIANGOLO

WASHINGTON-TRIPOLI-BAGDAD

Roma 9 Maggio (La Velina Azzurra) - Il recente viaggio a Tripoli del viceministro **Adolf Urso** è stato accompagnato da una campagna di disinformazione straordinaria, più spericolata di quelle in uso per le gite dei titolari del commercio estero. Si voleva sostenere che con la Libia ogni problema è ormai risolto e che Tripoli sarebbe pronta a pagare i suoi debiti alle imprese italiane. Lo zelo degli inviati compiacenti e gli interventi correttivi di alcuni giornali più onesti hanno sbilanciato lo stesso Urso che si è premurato di ridimensionare tanto ottimismo. Attirare troppo l'attenzione sul capitolo dell'import-export con la Libia, una giungla silenziosa e inesplorata, è stato un errore di inesperienza. E qualche amico della Farnesina lo ha subito ricordato al viceministro. Ma perché tutto quel chiasso attorno al viaggio di Urso?

La questione Libia si intreccia con l'Iraq da un lato e con i progetti politici personali di **Adolfo Urso**, dall'altro. Attraverso il commercio internazionale, l'ex allievo di **Pinucci Tatarella** sta tentando di ritagliarsi un ruolo moderno e dinamico delle tradizioni casarecce di Alleanza nazionale e con un accento inglese, diverso da quello romanesco con cui anche **Francesco Storace** si cimenta con i mercati esteri. Le solide frequentazioni di Urso negli Usa, le sue sussurrate ambizioni in politica estera, i contatti quasi casuali con certi ambasciatori al top fanno parte di un'accorta preparazione, un *build up* di lungo respiro.

Oggi alla Farnesina c'è **Franco Frattini**, ma presto le cose potrebbero cambiare. Metti un rimpasto di governo, metti le elezioni generali per la condanna del Cavaliere, metti una combinazione nuova. Insomma si vedrà. Nel frattempo, Urso coltiva rapporti, viaggia spesso oltre oceano, frequenta salotti discreti ma prestigiosi e cerca di procurare subcontratti per la ricostruzione di Bagdad a favore di vari amici italiani. A cominciare dall'**Simest** di **Ruggiero Mancinati**. Proprio guardando all'Iraq, il viceministro ha celebrato il

stesso le nozze tra la Simest e la consociata americana **Opic**.

Urso ha infatti bisogno di una buona immagine personale per accreditarsi in Medio Oriente, dove per qualche anno verranno fatti molti dei giochi planetari. Da qui la sua rumorosa visita in Libia, il codazzo di imprenditori di provincia speranzosi di fare affari d'oro, l'enfasi di stampa, il platonico impegno a raddrizzare uno sbilancio commerciale di un quinto contro quattro quinti, che è contro ogni manuale dei rapporti internazionali. Da qui il gioco delle parti con Gheddafi, che è sempre lo stesso ruolo di garanzia, scelto dall'Italia per impressionare gli americani: "Tranquilli, il colonnello è imprevedibile ma ve lo controlliamo noi". Come una barzelletta vecchissima che da 30 anni continua ancora a strappare qualche sorriso. Il colonnello libico resta sempre per l'Italia una risorsa preziosa. Come i palestinesi, del resto, i nostri rapporti spesso loschi con questi soggetti servono (fin quando non esageriamo) ad accreditarci agli occhi di Washington per sedersi in terza fila nel club del Medio Oriente. Insomma Tripoli, Gaza e talvolta anche Beirut sono le chiavi per Bagdad, Amman, Riad, Emirati vari, etc.

Il compito dell'Italia a Tripoli, in questa fase, è di garantire una faccia rispettabile al colonnello. Occorre farlo. Ma è uno di quei lavoretti sporchi che gli americani delegano agli alleati minori. Così mentre Berlusconi giocava a consultarsi con il leader libico sui grandi temi della guerra e della pace, Urso andava a Tripoli a scoprire meravigliosi orizzonti commerciali, minimizzando i problemi, i debiti non pagati, i contratti disonorati da Gheddafi.

SESSA SUBENTRA A BADINI

EREDITANDO DOSSIER SCOTTANTI

MA PUO' DIVENTARE

L'UOMO NUOVO DEL MINISTERO

Roma 9 Maggio (La Velina Azzurra) - Tutte le questioni mediorientali alla Farnesina passeranno nei prossimi giorni nelle mani di **Riccardo Sessa** che sta preparando i bagagli a Teheran per planare alla guida della direzione generale Mediterraneo e Medio Oriente.

Sessa prenderà al più presto il posto dell'uscente **Antonio Badini**, destinato alla prestigiosa sede del Cairo e già terrorizzato dall'idea di dover tenere a bada le attività anti islamiche di **Emma Bonino**, finanziate dal superspeculatore **George Soros**. La sostituzione di Badini, che era prevista tra un anno, è stata anticipata acrobaticamente

pieno della campagna militare in Iraq. **Berlusconi e Frattini** hanno deciso di abbreviar i tempi per insediare un diplomatico dinamico e determinato, come appunto Sessa vien considerato, su quella poltrona che: 1) gestirà il ruolo dell'Italia nella ricostruzione dell'Ira 2) sarà la cabina di regia del governo per le ambiziose iniziative mediorientali ch Berlusconi ha in mente per il prossimo semestre di presidenza italiana dell'UE.

Riccardo Sessa, quindi, giunge a Roma con la piena fiducia di Frattini (un po' deluso d alcuni dei suoi) e con una serie di formidabili appoggi parlamentari (basta guardar l'elenco delle delegazioni che ha accolto a Teheran nel suo mandato di ambasciatore d'Italia). Molti lo considerano l'uomo nuovo della Farnesina. Nel suo futuro, potrebb esserci la poltrona di segretario generale. Ma per arrivarci Sessa avrà bisogno di contar su amici sicuri dentro e fuori il ministero.

SESSA RITROVERA' GHEDDAFI

DOPO AVERLO GESTITO PER 10 ANNI

PER CONTO DI ANDREOTTI

Roma 9 Maggio (La Velina Azzurra) - Riccardo Sessa gestirà quindi lo spinoso dossier della riconciliazione Italia-Libia. Alcuni bene informati collegano l'uscita anticipata di **Badi** anche ai mancati progressi di alcuni capitoli della "riconciliazione". Il direttore general uscente avrebbe fatto ben poco, per pigrizia o altro, scontentando sia il Cavaliere sia i categorie interessate (ex rimpatriati e imprese creditrici) che hanno fatto pressione s Palazzo Chigi. Il torto di **Badini** è stato di pensare a far partire nuove ditte per Tripoli senza prima aver sistemato i conti delle vecchie. Un grave errore di tecnica diplomatica che ha dato ai libici un'impressione di poca determinazione nell'esigere le somme dovute che rischia di allargare l'area dell'insolvenza ad altri nuovi operatori economici italiani. Co l'arrivo di Sessa, il dossier Gheddafi verrà gestito almeno da uno che conosce bene capricci e i vezzi del colonnello, avendoli tenuti a bada nei dieci anni trascorsi al fianco **Giulio Andreotti**, l'unico politico occidentale che a Tripoli è sempre stato accolto con ver rispetto, in tempi in cui i nostri governi tutelavano assai meglio dell'attuale i connazionali maltrattati dal regime libico. E quindi queste categorie guardano adesso di buon occhi

l'arrivo di Sessa, attribuendogli non poche speranze e attese, per quanto saprà e vorrà fare.

CRAXI SALVÒ IL COLONNELLO

DALLE BOMBE USA SU TRIPOLI

MA L'UOMO DI PUNTA FU BADINI:

UNA VITA DEDICATA AI GASDOTTI

Roma 9 Maggio (La Velina Azzurra) - Ad ognuno le sue bombe americane. Con notevole coraggio personale, l'ambasciatore **Riccardo Sessa** è stato l'unico capo mission occidentale rimasto al suo posto a Belgrado sotto i raid della Nato. Ma anche **Antonio Badini** di bombe USA ne sa qualche cosa. La sua uscita anticipata coincide con i clamorose rivelazioni del senatore **Cesare Marini** del SDI (ex PSI), riportate da *Riformista*, secondo cui fu **Bettino Craxi** a salvare il colonnello **Gheddafi** il 15 aprile 198 dandogli la "soffiata" dell'imminente bombardamento americano su Tripoli.

Craxi, che era presidente del consiglio, ebbe la notizia mentre i bombardieri partiti dal su della Gran Bretagna volavano verso Tripoli. Venne forse informato dal capo del Sis **Fulvio Martini** o direttamente dall'Agip. Comunque sia, Bettino si mosse fulmineamente. E sapete chi era il consigliere diplomatico di Craxi? Proprio Antonio Badini. Fu lui stesso inevitabilmente, a informare i libici, e non certo dal telefono di Palazzo Chigi. In ogni caso **Badini** era tra i pochissimi che conoscevano il segreto di Craxi che, certamente, anche americani vennero in seguito a sapere (grazie a Echelon). Fu questo il secondo motivo per poi vendicarsi di Bettino, dopo la rissa di Sigonella? E' possibile.

Nel frattempo **Badini** faceva la sua carriera di diplomatico di alto rango: prima come ambasciatore quasi personale di Craxi ad Hammamet, pardon a Tunisi. Poi ancora spinto da Craxi ad Algeri, a rinegoziare gli accordi in materia di gas. Rientrato a Roma con **Lambert Dini**, passava al ricco dossier della riconciliazione Italia-Libia, sempre occupando soprattutto del gas e molto poco del resto e quindi deludendo Berlusconi e altri, perché avrebbe potuto ottenere molto di più dal Colonnello salvato da Craxi. Ora andrà al Cairo su altra piattaforma di gas per l'Agip.

La Velina Azzurra - (serie Il Cavaliere e il Colonnello) N. 1 - 9 Maggio 2003